



COMUNICATO STAMPA

Nei giorni scorsi 10 Associazioni di malati si sono unite con l'obiettivo comune di lanciare un appello rivolto alla opinione pubblica e alle Istituzioni che devono garantire il diritto alla salute dei cittadini. Il giorno 29 febbraio 2008 in Italia si è celebrata la 1^a giornata Europea sulle malattie rare, dopo sette anni si può quindi fare un bilancio sull'applicazione della "riforma" sia quella relativa alla autonomia delle Regioni che quella riguardante l'Assistenza (malattie rare-lea). Molti cittadini ancora non sanno, perché non informati, che dal 2002 nel nostro paese è cambiato il regime dell'assistenza Sanitaria, quello che sino ad allora era un diritto acquisito oggi è diventato mezzo diritto in quanto con il nuovo ordinamento si richiede la individuazione di percorsi assistenziali, che sono molto spesso diversi (centri di riferimento-invalidità ecc.), per l'accesso alle strutture o per la individuazione di una cura, cosa che in precedenza era garantita a tutti i cittadini ora per molti malati è diventata una discriminata. L'attuale ordinamento presuppone che i cittadini possano avere facile accesso alle informazioni sui loro diritti e su la cura, ma questo molto spesso, e lo abbiamo visto anche in questi giorni (Roma), si scontra con le "esigenze", talvolta poco legittime dei Direttori Generali che hanno solo interesse a risparmiare e non a programmare ne tantomeno ad informare i cittadini e quindi i malati e le loro famiglie vengono abbandonate e costrette a cercare da sole persino un centro di cura. A questo scopo sono nate numerose associazioni che raccolgono malati e danno informazioni e che in questi anni hanno svolto un lavoro prezioso nel più assoluto silenzio, sostituendosi al lavoro che invece avrebbero dovuto fare le strutture sanitarie. Ora tutto questo non è più sufficiente in quanto come evidenziano i nostri "percorsi" assistenziali, vi sono ancora troppe difformità e sprechi, la stragrande maggioranza delle Regioni continuano a

disattendere leggi e disposizioni Nazionali ed Europee mentre per i normali cittadini, gli anziani che non hanno internet, è diventato sempre più difficile accedere alle prestazioni e molte strutture non svolgono il loro lavoro per mancanza di programmazione, si è reso iniquo un sistema e si è tolta ogni forma di controllo e ai cittadini è spesso preclusa ogni informazione. Questa è diventata una reale minaccia per la salute e per la sopravvivenza del Servizio Sanitario pubblico e insieme una ripetuta violazione di diritti garantiti dalla costituzione. Ed è per questo che noi oggi abbiamo deciso di lanciare un appello ai cittadini, ai medici e alle Istituzioni. CHIEDIAMO che le Regioni rispettino gli Accordi che sottoscrivono con il Ministero della Salute e i cittadini, che sia ripristinata la legalità come nel caso dell'Umbria, in altre parole il rispetto del DIRITTO alla SALUTE per tutti i cittadini.

CHIEDIAMO alla stampa, per ovvie ragioni di opportunità, di dare ampia diffusione del presente comunicato che interessa la salute di tutti.

P/. ariaNuova
Luigi Santopaolo